



VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 2 DEL 29-01-2016 DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Approvazione linee guida schema Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione Comune di Pinzolo 2016-2018

L'anno duemilasedici il giorno ventinove del mese di gennaio alle ore 19:00, nella sala delle riunioni, a seguito di regolari avvisi, recapitati a termini di legge, si è convocato il Consiglio Comunale in adunanza di Prima convocazione.

Presenti i Signori:

CEREGHINI MICHELE	P	CARLI SERGIO	P
FAILONI ROBERTO	P	SALVADORI IVAN	P
BALLARDINI ALBERT	P	VIDI VALTER	P
BINELLI DIEGO	P	CAOLA LUCIANO	P
VIDI LUCA	A	CUNACCIA BRUNA	P
CORRADINI GIUSEPPE	P	COLLINI DAVIDE	A
PEDRETTI ISIDORO	A	STEFANI FRANCESCO	A
COMINOTTI CESARE	P	COLLINI MARGHERITA	P
BONOMINI MONICA	P		

Assessori esterni:

QUAGLI MARIA LINA	P
--------------------------	----------

ne risultano presenti n. 13 e assenti n. 4.

Partecipa il Segretario Generale Signor FORRER ELIO.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il signor/a COMINOTTI CESARE nella sua qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

Sono nominati scrutatori i Signori:

CARLI SERGIO

CAOLA LUCIANO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che la L. 06.11.2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha imposto che i Comuni si dotino di Piani di Prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l’Ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti scorretti da parte dei propri dipendenti/amministratori.

Tale Piano risponde alle esigenze di individuare le attività in cui è più elevato il rischio di corruzione, prevedere per queste attività, obblighi di informazione nei confronti del soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e rispetto del piano, monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici anche verificando eventuali relazioni di parentela, affinità e individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Per poter intendere la portata e l’obiettivo del Piano occorre innanzitutto precisare quale sia la nozione di corruzione cui fa riferimento il complesso normativo tale non coincidendo con la nozione di cui al codice penale in senso stretto bensì ad un concetto ben più ampio identificato con la “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

A tal fine, ed a seguito della verifica di un numero considerevole di Piani adottati dalle Amministrazioni da parte dell’Autorità Nazionale Anticorruzione ritenuti insufficienti o inadeguati, l’Autorità ha ritenuto che, una delle cause dell’inadeguatezza dei Piani fosse da ricondurre al mancato o inadeguato coinvolgimento/responsabilizzazione della parte “politica” delle organizzazioni, tale essendo la parte che maggiormente indirizza e condiziona l’operato degli enti, anche e soprattutto nelle istituzioni di dimensioni minori. Un maggiore coinvolgimento ed appoggio da parte delle Amministrazioni non potrà che rafforzare il ruolo e i risultati attesi dal Piano, pur in realtà, come quella in cui si trova ad operare la presente amministrazione, essenzialmente sane. Si rende quindi necessaria una consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie per renderla operativa anche in sede consiliare, approvando un documento di carattere generale che delinei le linee di azione sul contenuto del PTPC (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione), lasciando all’organo esecutivo competente l’adozione finale e operativa del Documento, anche vista la necessità di particolare attenzione da dare al pieno coinvolgimento e attiva partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice per la formazione e l’aggiornamento del PTPC.

Con il presente documento si intende pertanto approvare la parte generale del Piano Anticorruzione 2016-2018 assegnando alcuni indirizzi innovativi rispetto alle precedenti adozioni lasciando all’organo esecutivo in collaborazione con i responsabili individuati dai documenti di

programmazione dell'Ente la definizione particolareggiata degli ambiti e delle azioni concrete da porre in essere nonché stabilirne tempistiche certe adeguate alla struttura del Comune di Pinzolo, traducendo, ove possibile, in azioni semplici ma efficaci, anche quelle già previste ma rimaste sostanzialmente inattuato. Si ritiene infatti che la sede consiliare, soprattutto per la mancanza di contatto diretto con la gestione dell'Ente, non sia la più idonea a stabilire operativamente le azioni da mettere in atto per la prevenzione della corruzione bensì, quale sua natura anche normativamente prevista, sia la sede per fornire gli indirizzi da perseguire da parte della struttura, da tradurre in azioni da parte degli "addetti al servizio".

Ai sensi del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) approvato con determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione di data 28.10.2015, attività preliminare alla predisposizione del PTPC è l'analisi di tutte le aree di attività e la mappatura dei processi che risulta effettuata in fase di predisposizione della prima stesura del Piano 2014-2016 ma che, data la continua evoluzione normativa, si ritiene sarebbe opportuno fosse aggiornata, anche partendo dalla mappatura dei procedimenti, eventualmente da integrare, effettuata dagli uffici ai fini della pubblicazione sul sito web istituzionale.

Il nuovo Piano dovrà prevedere soluzioni organizzative e procedurali che consentano una maggiore partecipazione dei responsabili degli uffici a tutte le fasi di predisposizione e di attuazione del PTPC promuovendo la piena condivisione e la più ampia responsabilizzazione di tutti i dipendenti. La collaborazione è infatti fondamentale per consentire all'RPC e agli organi di indirizzo che adottano il PTPC di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti.

Le misure di prevenzione individuate dovranno essere il più possibile integrate con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa, dovranno pertanto permeare tutta la documentazione di programmazione dell'Ente, venendo a far parte degli obiettivi assegnati ai Responsabili dei vari servizi e divenendo concreti elementi di valutazione del loro operato.

In recepimento delle osservazioni del PNA si vuole inoltre incentivare la programmazione, soprattutto nel settore contrattuale (servizi, forniture e lavori) una più attenta programmazione, sia per perseguire il fine di disincentivare le cattive prassi (che si ritiene comunque non presenti all'interno dell'Ente), sia per raggiungere migliori economie non solo di danaro ma anche di tempo, oltre che per permettere agli uffici una migliore gestione delle pratiche (di contenuto e di forma).

Il Nuovo Piano Anticorruzione, in considerazione dello scioglimento del Consorzio di Vigilanza Boschiva Alta Rendena avvenuto il 31.12.2015 e l'assorbimento del personale da parte del Comune di Pinzolo nonché delle relative funzioni, in convenzione con tutti gli altri Comuni della Val Rendena, dovrà ripercorrere la mappatura fatta dal precedente Consorzio di Vigilanza per integrare il Piano dell'Ente con le nuove aree di rischio ed le rispettive misure di correzione.

A tal proposito vale la pena di accennare che, come da riforma istituzionale ormai avviata, a circa metà del percorso annuale, i Comuni si troveranno ad affrontare la sfida della gestione dei servizi in associazione, tendendo alla completa associazione di tutti i servizi entro la fine dell'anno 2016. Tale nuova forma di gestione porterà stravolgimenti non indifferenti all'interno del personale e dei rispettivi compiti assegnati e comporterà sicuramente una revisione del PTPC non appena saranno stabiliti gli equilibri e gli assetti da dare alle nuove gestioni. Gli enti coinvolti insieme al Comune di

Pinzolo saranno i Comuni di Giustino, Massimeno e Carisolo: gli accordi per la presentazione di un progetto di gestione associata sono ancora sul tavolo delle discussioni e si ritiene pertanto prematuro prevedere nel Piano in approvazione nuovi ambiti o azioni di prevenzione ma si prevede comunque la necessità di una nuova mappatura dei processi ad assetto stabilito e la necessità di valutare il livello di formazione preventiva effettuata negli altri enti. Si auspica che l'avvenuta associazione dei servizi renda possibile, almeno in alcuni ambiti maggiormente a rischio, la rotazione del personale, pur nella consapevolezza che comunque nei prossimi anni si attendono anche numerose cessazioni dal servizio, gravando sul personale rimanente la gestione di tutto il lavoro.

Nel Piano in approvazione dovrà inoltre essere prevista una rivisitazione del Codice di Comportamento in modo da recepire le prescrizioni del PTPC e del PNA e di meglio adattare alla realtà del Comune di Pinzolo le previsioni regolamentari nonché effettuare il collegamento tra sanzioni disciplinari ed adempimenti previsti dal PTPC che, pur se già previste a livello normativo, in questo modo potranno essere meglio interiorizzate e potranno portare ad una maggior partecipazione da parte degli attori del Piano alla costruzione ed al miglioramento costante dello stesso.

Si ribadisce inoltre la centralità del ruolo della formazione: deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPC, referenti organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti e, anche su indirizzo del PNA, anche formazione appositamente indirizzata agli Amministratori. La formazione poi, dovrà essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione delle misure di prevenzione e di trasparenza, anche attraverso forme non convenzionali di formazione, focus group e/o riunioni tra Responsabili e personale dipendente per confrontare le proprie esperienze e/o i propri dubbi o esigenze.

Visto inoltre lo schema di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione – parte generale - predisposto dagli uffici, allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale e ritenuto, anche alla luce delle considerazioni sopra svolte, meritevole di approvazione;

visto lo Statuto comunale vigente;

Richiamata la L. 190/2012 e ss.mm.

visto il D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L e ss.mm.;

Richiamati i precedenti PTPC del Comune di Pinzolo approvati con precedenti deliberazioni della Giunta comunale rispettivamente n. 6 dd. 28.01.2014 e n. 12 dd. 30.01.2015;

acquisito il parere favorevole di regolarità tecnico-amministrativa espresso dal Segretario generale, in relazione alle sue competenze, nonché il parere favorevole di regolarità contabile, attestando che il presente provvedimento non necessita di copertura finanziaria in quanto non comporta impegno di spesa, ai sensi dell'art. 81 D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L e ss.mm.;

ritenuto, stante l'urgenza di addivenire all'approvazione del PTPC entro i termini assegnati, che ricorrano i presupposti di cui all'art. 79 comma 4 del T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005

con voti favorevoli unanimi espressi per alzata di mano, proclamati dal Presidente assistito dagli scrutatori nominati in apertura di seduta, in ordine al contenuto del presente provvedimento;

con voti favorevoli unanimi espressi per alzata di mano, proclamati dal Presidente assistito dagli scrutatori nominati in apertura di seduta, in ordine alla immediata eseguibilità dello stesso;

DELIBERA

1. Di fornire, per le motivazioni in premessa citate, le linee di indirizzo sopra riportate per la formazione e l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Pinzolo ed approvare contestualmente lo schema di parte generale dello stesso che, allegata al presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;

2. di demandare alla Giunta comunale, quale organo deputato alla definitiva approvazione del PTPC, il completamento dello schema per la parte operativa e l'individuazione concreta dei processi a rischio, delle azioni da attivare e le relative tempistiche da assegnare ai responsabili a seconda della gravità del rischio e dei carichi di lavoro assegnati e l'aggiornamento dello stesso ad associazioni dei servizi tra i Comuni di Pinzolo, Giustino, Massimeno e Carisolo attivate ed avviate;

3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa per l'Ente;

4. di dichiarare per le motivazioni in premessa esposte la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 79 comma 4 del T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg.;

5. di dare evidenza, ai sensi del combinato disposto dall'art. 73 del T.U.LL.RR.O.C. della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L e ai sensi dell'art. 4, comma 4 della L.P. 23/92, che avverso la presente deliberazione sono ammessi:

- opposizione alla Giunta comunale durante il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 79, del D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L;
- ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 02.07.2010 n. 104 e ss.mm. decorrenti dalla data di scadenza della pubblicazione ovvero, qualora la presente deliberazione sia rivolta a soggetti direttamente contemplati, dal giorno della notificazione, comunicazione individuale o diretta conoscenza.
- per motivi di legittimità ed in alternativa al ricorso giurisdizionale, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla scadenza della pubblicazione ovvero, dalla notificazione o comunicazione dell'atto impugnato o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;

FE/bmp

Approvato e sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
F.to COMINOTTI CESARE

Il Segretario Generale
F.to FORRER ELIO

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo

Lì

Il Segretario Generale
FORRER ELIO

REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(Art. 79 D.P.Reg. 01.02.2005 nr. 3/L)

Certifico io sottoscritto Il Segretario Generale, su conforme dichiarazione del messo, che
copia del presente verbale viene pubblicato il giorno _____ all'albo informatico ove
rimarrà per 10 giorni consecutivi

Il Segretario Generale
F.to FORRER ELIO

UFFICIO SEGRETERIA GENERALE

Visto con parere Favorevole, ai sensi dell'art. 81 del T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg 01.01.2005 n. 3/L, per la regolarità tecnico-amministrativa per quanto di competenza.

Lì, 22-01-2016

Il Responsabile del servizio
F.to **FORRER ELIO**

UFFICIO RAGIONERIA

Visto con parere Favorevole, ai sensi dell'art. 81 del T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg 01.01.2005 n. 3/L, per la regolarità contabile, dando atto che non necessita l'attestazione di copertura finanziaria, in quanto il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Data: 22-01-2016

Il Responsabile del servizio
F.to **GALLINGANI PAOLO**

COMUNE DI PINZOLO

Comune di Pinzolo



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)

in applicazione della L. 190/2012

Approvato con Delibera della Giunta comunale n.____ di data

Elenco cronologico delibere di approvazione:

Piano Triennale di prevenzione della Corruzione (2014-2016)

Delibera della Giunta comunale n. 6 di data 28.01.2014

Delibera della Giunta comunale n. 102 di data 26.08.2014 (aggiornamento)

Piano Triennale di prevenzione della corruzione (2015-2017)

Delibera della Giunta comunale n. 12 di data 30.01.2015

Sommario

1. PREMESSA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE/DELLA COMUNITA' COMPENSORIALE DI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI	
5. I REFERENTI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	
8.2 GLI ASPETTI PRESI IN CONSIDERAZIONE	
8.3 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO	
8.4 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI ("MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI")	
8.5 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO ...	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.6 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.7 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO	
9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
11.2 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO	
11.3 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO	
MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ	

APPENDICE NORMATIVAERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha previsto al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei Comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPRReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPRReg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

In merito alla tematica della Trasparenza si registra la recentissima L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante: "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale".

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "*lato sensu*" corruttivi nella P.A., che il Comune di Pinzolo vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: "*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*") e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: "*La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi*") definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in relazione a tali prescrizioni, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, si muove in continuità rispetto al precedente Piano 2015-2017, e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

A tal fine si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione.

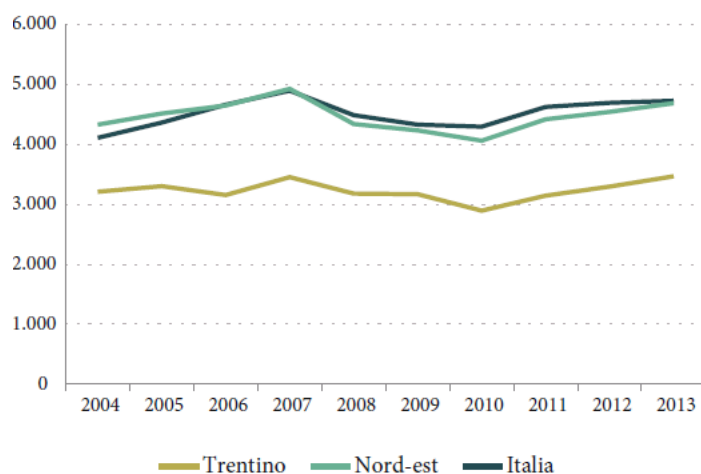
Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

*“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando **tassi più bassi** rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal*

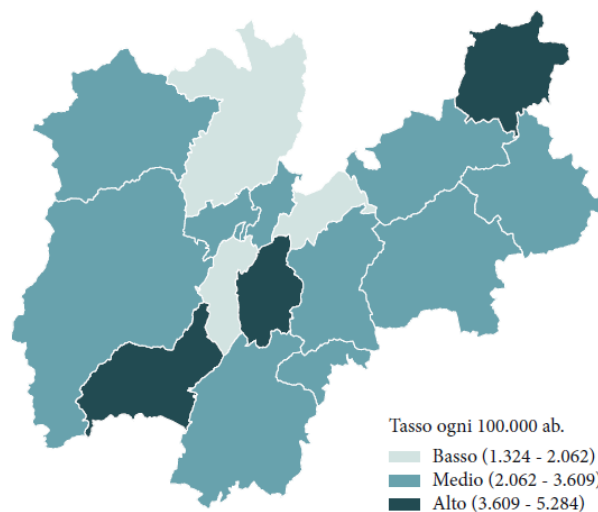
2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun

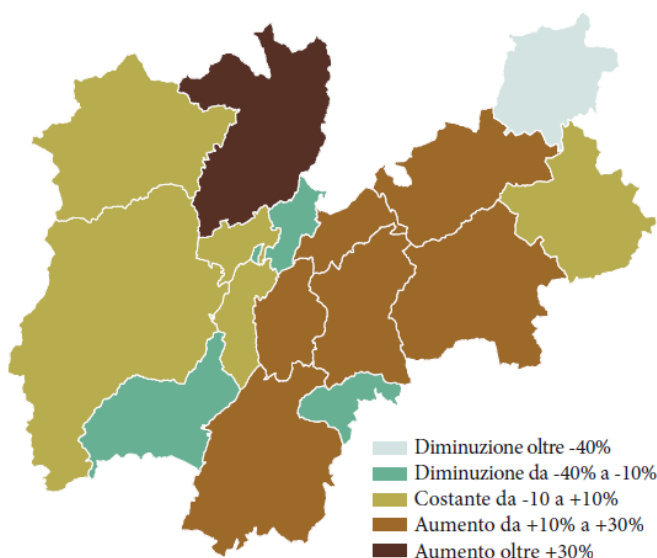
General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non generi particolari preoccupazioni.

• LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI PINZOLO

In relazione alla deliberazione di Giunta comunale n. 99 di data 23.04.2008 e successive modificazioni puntuali, la struttura organizzativa del Comune è stata suddivisa in 5 Aree e 10 uffici che rappresentano un articolazione interna delle Aree individuate.

AREA AMMINISTRATIVA:

Ufficio Segreteria Generale
Ufficio Commercio
Ufficio Anagrafe e Stato civile
Vigilanza Boschiva

AREA FINANZIARIA

Ufficio Ragioneria
Ufficio Personale
Ufficio Tributi

AREA TECNICA

Ufficio Lavori pubblici
Ufficio Edilizia Privata
Ufficio Patrimonio

AREA POLIZIA LOCALE

Ufficio Polizia Municipale

AREA BIBLIOTECA E CULTURA

Ufficio Biblioteca

Il _____, è individuato quale Responsabile anticorruzione del Comune di Pinzolo ed è anche, ai sensi dell' art. 1 comma 1 lett. m della L.R.10/2014, Responsabile per la trasparenza.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti.

A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi alla cittadinanza:

- Raccolta smaltimento rifiuti (TIA) demandato alla Comunità delle Giudicarie in forza di deliberazione del Consiglio comunale n. 6/2012 e convenzione sottoscritta in data 17.04.2012;
- riscossione maggiorazione TARES (emissione e spedizione F24): demandata alla Comunità delle Giudicarie in forza di deliberazioni consiliari nn. 10/2013 e 78/2013 solo per l'anno 2013;
- trasporto turistico locale di Valle: demandato alla Comunità delle Giudicarie in forza di deliberazione del Consiglio comunale n. 34/2013 e convenzione di data 13.06.2013;
- Mobilità alternativa tra le loc. Patascoss e Ritort: demandata all'Ente Parco Naturale Adamello Brenta in forza di deliberazione del Consiglio comunale n.51/2008 e deliberazione giuntale n. 60/2012 ;
- gestione della Strada Val Genova: demandata al Comune di Carisolo in forza di deliberazione consiliare n. 20/2014 e convenzione di data 05.06.2014;
- manutenzione della strada Val Brenta: demandata agli enti Regole Spinale e Manez e Asuc di Stenico in forza di convenzione di data 20.02.2013;
- gestione Asilo Micronido di Madonna di Campiglio: demandata al Comune di Ragoli ora Comune di Treville in forza di convenzione di data 06.08.2015
- gestione Asilo Nido di Carisolo: demandata al Comune di Carisolo in forza di convenzione di data 14.08.2015

- gestione servizio mobilità estiva Vallesinella demandata al Comune di Ragoli (ora TREVILLE) scaduta nell'estate 2015

Sono inoltre resi in forma esternalizzata, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore, i seguenti servizi:

- Servizio di riscossione coattiva dei tributi;
- Servizio parcheggi a pagamento a Madonna di Campiglio, loc. Fortini;
- Servizio Cinema a Madonna di Campiglio (presso PalaCampiglio) e Pinzolo (presso PalaDolomiti);
- Servizio accalappiamento animali randagi;
- Servizio pubblico a richiesta individuale pattinaggio presso lo Stadio del Ghiaccio di Pinzolo e il laghetto artificiale di Madonna di Campiglio;
- Servizio valutazione immobiliare in collaborazione con Agenzia delle Entrate di Trento in forza di convenzione di data 11.01.2016;

Una menzione a parte rileva per quanto riguarda il Servizi di Vigilanza Boschiva che, fino al 31.12.2015 era gestito esternamente attraverso l'opera del Consorzio di Vigilanza, ente creato ad hoc tra il Comune di Pinzolo, capofila e gli altri Comuni istituenti: Comune di Carisolo, Comune di Giustino, Comune di Massimeno, Comune di Strembo, Comune di Darè, Comune di Bocenago, Regole di Spinale e Manez, Asuc di Fisto, Asuc di Mortaso e Asuc di Stenico. Con il termine dell'anno 2015, per previsione legislativa, i Consorzi sono stati sciolti e le funzioni sono state assunte dai rispettivi Comuni. I dipendenti dei vari Consorzi di Valle sono stati assorbiti dal Comune di Pinzolo e le funzioni vengono svolte in base ad una Convenzione in fase di firma tra gli enti : Comune di Carisolo, Comune di Giustino, Comune di Massimeno, Caderzone Terme, Comune di Strembo, Comune di Darè, Comune di Bocenago, Pelugo, Vigo Rendena Regole di Spinale e Manez, Asuc di Fisto, Asuc di Borzago, Asuc di Mortaso e Asuc di Stenico, Asuc di Javrè, Asuc di Villa Rendena, Asuc di Verdesina. Pertanto gli Enti convenzionati faranno riferimento al PTPC del Comune di Pinzolo per i processi relativi al servizio di vigilanza boschiva.

Il Comune di Pinzolo, in quanto capofila, ricomprende nel presente piano i processi, i rischi e le azioni relativi all'intero processo, indipendentemente dal fatto che su detto processo lavorino anche dipendenti pubblici non in ruolo alla scrivente Amministrazione e che siano resi anche nei confronti degli stessi soggetti, relativi ai seguenti servizi:

- Servizio di trasporto turistico invernale Pinzolo – Madonna di Campiglio – Ragoli: Comune aderente: Comune di Ragoli, ora Comune di TREVILLE;
- Servizio di Polizia Locale – Comuni aderenti: Comune di Carisolo, Comune di Giustino, Comune di Strembo e Comune di Bocenago;

- Servizio accalappiamento animali randagi – Comuni aderenti: Comune di Carisolo, Comune di Giustino, Comune di Massimeno, Comune di Strembo e Comune di Bocenago e Comune di Ragoli II parte;
- Servizio Bibliotecario - Comuni aderenti: Comune di Spiazzo Rendena e Comune di Ragoli (ora Comune di Treville) per il punto di Madonna di Campiglio;
- Servizio Università della Terza Età – Comuni aderenti: Comune di Caderzone Terme, Comune di Giustino, Comune di Massimeno, Comune di Carisolo Comune di Strembo e Comune di Bocenago;
- Servizio gestione Centro Congressi di Madonna di Campiglio – Comune aderente: Comune di Ragoli, ora Comune di Treville;
- Servizio gestione procedure di gara volte all'acquisizione di opere, acquisti di beni e forniture (esclusi i casi in cui la norma provinciale consenta l'affidamento diretto) - Comuni aderenti: Comune di Carisolo, Comune di Giustino, Comune di Massimeno in forza di convenzione sottoscritta in data 28.10.2015;

Nel corso dell'anno 2016 ai sensi della L.P. 3/2006 e ss.mm., si dovrà pervenire alla gestione associata di tutti i servizi comunali di ambito, come individuato da deliberazione della Giunta provinciale n. 1952 di data 09.11.2015 tra i Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno. Entro il 30.06.2016 dovranno essere presentati i progetti di riorganizzazione intercomunale di tutti i compiti e le attività di gestione in forma associata ed entro il 31.07.2016 dovrà prendere avvio la gestione associata di almeno due tra i servizi associati tra i quali quello di segreteria. Entro fine anno dovranno prendere avvio anche tutti gli altri servizi. A seguito dell'avvio della gestione associata dei servizi il PTPC dovrà subire una necessaria rivisitazione per aggiornare le previsioni al nuovo assetto degli uffici ed al nuovo metodo di gestione dei processi.

- **IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI**

Per avviare e implementare il processo di costruzione del Piano il Comune si è avvalso del supporto di Formazione-Azione del Consorzio dei Comuni Trentini e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal recente Piano Nazionale Anticorruzione e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale

- **I REFERENTI**

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde

raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si prevede, dopo l'attivazione delle gestioni associate e della complessità della gestione e del monitoraggio in tale fase, anche in linea con quanto suggerito dal PNA, la designazione di Referenti per l'integrità che coadiuvino il Responsabile dell'Anticorruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

Allo stesso modo e con le stesse motivazioni potranno essere individuati Referenti per i Controlli interni e per la Trasparenza.

I Referenti, ove individuati, dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti saranno oggetto di formalizzazione in successive disposizioni del _____ nella sua veste di responsabile anticorruzione.

• PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica **si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.**

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, individuati dal Piano Esecutivo di Gestione approvato annualmente dalla Giunta comunale, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

• L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur con il necessario adattamento, risultano assolutamente in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013 e il suo successivo aggiornamento.

- **IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

7.2 Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, così come aggiornato il 28 ottobre 2015;

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) il **coinvolgimento degli amministratori anche** nella fase di progettazione, attraverso l'informativa resa al Consiglio comunale in merito agli indirizzi che si intendono seguire per l'aggiornamento del Piano. Il ruolo della Giunta comunale è più strettamente operativo, potendosi essa esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione
- c) la **rilevazione delle misure di contrasto** (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- d) **L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- e) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

- ❖ il rinvio ai contenuti della sezione dedicata alla Trasparenza come articolazione del Piano triennale anticorruzione;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come delineato dalla norma regionale in tema di trasparenza;
- f) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale e degli amministratori**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.
- g) La continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione 2014-2016 e 2015-2017;
- h) Lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

7.3 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta

del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

Poiché nel Comune di Pinzolo, in forza del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L - modificato dal D.P.Reg. 3 aprile 2013 n. 25), gli Amministratori assumono compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica.

Per questo si è provveduto al loro coinvolgimento e ad una loro sensibilizzazione in itinere al processo di progettazione del presente Piano

7.4 Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Vice Segretario e validati dai Responsabili i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle

richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso del 2015, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto dei monitoraggi effettuati.

7.5 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

7.6 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai primi due PTPC approvati rispettivamente nel gennaio del 2014 e nel gennaio del 2015, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste per il 2014 e il 2015, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi 2016 e 2017. Si sono inoltre prese in esame eventuali azioni nuove proposte dai Responsabili di Servizio per il triennio 2016-2018, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012 e quelle specifiche proposte dal PNA 2015 con particolare riguardo alle aree dei Contratti pubblici. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **"fattibilità" delle azioni previste**, sia in termini operativi che

finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, Linee di indirizzo, ecc.).

7.7 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista come richiesto dal PNA, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano per una durata di due ore. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Come prescritto espressamente dal PNA del 2015, saranno organizzati altresì incontri formativi a partecipazione obbligatoria dedicati agli amministratori.

8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce della sempre maggiore esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza. In ogni caso cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano. In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: "L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di

raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7;
- Applicare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; A tal proposito, sia a favore del denunciante dipendente che utente finale/cittadino, è stato predisposto, nella sezione Amministrazione trasparente del sito web dell'Ente, al seguente indirizzo http://www.comune.pinzolo.tn.it/pagine/dettaglio/trasparenza,130/disposizioni_generali,264.html#.VMZAgZ1d7qw, il collegamento per la segnalazione diretta al Responsabile Anticorruzione del Comune per favorire l'emersione di comportamenti poco conformi all'etica professionale dei dipendenti e/o Amministratori. Dell'istituzione di tale canale dedicato è stata inviata comunicazione via posta elettronica a tutti i dipendenti ed agli amministratori, anche con finalità preventiva. Nelle misure del Piano viene inserita la formalizzazione di una procedura e l'adozione di formulari/modelli di segnalazione per agevolare l'invio e rendere maggiormente sicura ed efficace l'azione del delatore.
- Adottare, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione; Con deliberazione della Giunta comunale n.111 di data 25.09.2014 è stato approvato il Nuovo Codice di comportamento dei dipendenti, di cui è stata data diffusione tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente ed apposita consegna/invio a tutti i dipendenti. Fa parte delle azioni del Piano l'inserimento nei capitoli d'oneri o comunque tra le obbligazioni contrattuali dell'obbligo del rispetto del Codice di

comportamento da parte di appaltatori, collaboratori diretti e/o indiretti dell'Ente nonché di eventuali incaricati a rapporti con gli uffici delle autorità.

- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001). Sono state raccolte e pubblicate sul sito web dell'Ente le dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità da parte degli amministratori e degli incaricati/nominati da parte dell'Amministrazione all'interno di Comitati, società, commissioni o enti esterni. Le dichiarazioni saranno verificate non appena terminata la raccolta. L'ente non provvede ad incarichi dirigenziali e pertanto non si presenta la necessità/utilità di prevedere griglie di rilevazione al riguardo. E' stato approvato in consiglio comunale, con deliberazione n. 54 di data 11.06.2015 un documento di indirizzo per la nomina e designazione dei rappresentanti del Comune presso Aziende, enti ed istituzioni che individua ulteriori casi di incompatibilità oltre a quelli previsti per legge oltre alle relative modalità e a cui, sia il consiglio comunale che il Sindaco, nell'esercizio del potere di nomina, dovranno attenersi. All'interno dei contratti di appalto viene poi inserita apposita clausola inerente l'obbligo del rispetto del codice di comportamento dell'Ente da parte dell'appaltatore a pena di risoluzione del contratto.
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014 ; A tal fine è stato adeguato il Regolamento Organico del Personale Dipendente con deliberazione del Consiglio comunale n. 64 di data 01.10.2014 al fine di disciplinare limiti e tipologie di incarichi e attività consentiti ai dipendenti, adeguamento reso noto e diffuso al personale dipendente tramite comunicazione via posta elettronica ad intervenuta esecutività della deliberazione. Il Regolamento inoltre è pubblicato in apposita sezione del sito web dell'ente, liberamente scaricabile all'utenza. All'interno dei contratti viene inoltre effettuato il richiamo normativo al comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001 il quale prevede che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno

esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica, anche con riferimento alla tematica delle cd. porte girevoli o “pantouflage”;
- Richiedere alle aziende partecipate e controllate di adottare anch'esse un Piano Triennale Anticorruzione o di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di “consenso” operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.
- Prevedere un piano di verifica da parte del Responsabile Anticorruzione di effettiva attuazione e rispetto delle azioni adottate ai sensi del PTPC, mediante sopralluoghi e richiesta di esibizione pratiche e procedure come risultanti da dichiarazioni dei responsabili con la possibilità dello stesso di produrre osservazioni ed eventuali richieste di integrazione;
- Come suggerito dal PNA 2015, l'Ente si impegna, nel corso del 2016, a rivedere e aggiornare il Codice di Comportamento, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati e alla luce delle aree di rischio evidenziate in questo PPC e nei Piano precedentemente adottati.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono** __

- n. __ inerenti l’ Area Tecnica suddivisi in:

- n. __ per Ufficio Lavori Pubblici
- n. __ per Ufficio Edilizia Privata

- n. __ inerenti l’Area Polizia Locale

- n. __ inerenti l’Area Segreteria Generale, suddivisi in:

- n. __ per Ufficio Segreteria,
- n. __ per Ufficio Commercio
- n. __ per Ufficio Anagrafe e Stato civile
- n. __ per la Vigilanza boschiva

- n. __ inerenti l’Area Finanziaria suddivisi in:

- n. __ per Ufficio Tributi
- n. __ per ufficio Ragioneria
- n. __ per ufficio Personale;

- n. __ trasversali alle diverse Aree, tra le quali è ricompresa anche l’Area _____, essendo la stessa toccata solo in parte dalle attività a rischio individuate;

i rischi individuati sono complessivamente __, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono complessivamente ____.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

10.1 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

10.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento del secondo Piano Triennale 2015-2017, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Si prevede un aggiornamento del Piano dopo la metà dell'anno 2016 a seguito della messa a regime dello svolgimento dei servizi in forma associata con i Comuni di Carisolo, Giustino e Massimeno che porterà ad una diversa distribuzione ed assegnazione del personale oltre che dello svolgimento degli adempimenti assegnati alle diverse aree e forse all'avvicendamento nella Responsabilità di alcuni Servizi. La procedura è ancora in fase di studio e definizione ma entro metà anno dovranno essere presentati i progetti di gestione dovranno partire almeno due dei servizi in gestione associata: si procederà allora ad aggiornare, per la parte necessaria, il Piano, sulla base delle convenzioni che interverranno tra i Comuni coinvolti.

**MAPPATURA DEI RISCHI CON LE
AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE,
TEMPI E RESPONSABILITÀ**

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: *"Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione"* e all'art. 32: *"Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione"*.
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di *"Amministrazione aperta"*, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di*

ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.

- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.*
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell’amministrazione digitale”.*
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”.*
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.*

- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.*
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”.*
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.*
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.

- Codice etico per gli amministratori locali – *“Carta di Pisa”.*
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.

- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.*
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.*